

Giovedì 19 febbraio 1998

8 l'Unità

## IL FUTURO DELLA SINISTRA



Il politologo vicino a Blair spiega perché la moneta unica non aiuterà né l'occupazione né la crescita

# «L'Euro vi dividerà»

## Dahrendorf: vedrete, sarà un fallimento

Quanto poco siano entusiasti di Maastricht gli inglesi in generale, e poi gli intellettuali e i politici in particolare, si è sempre saputo. I tempi, dall'epoca Thatcher sono cambiati, si dice. Ma non troppo, come si capisce bene da vari indizi. Ve ne raccontiamo.

Il primo. Lo storico Timothy Garton Ash mette in guardia con un meditato saggio su "Prospect" le anime belle che credono che il semestre di presidenza britannica sarà senza spine: attenzione, avverte, la rissa europea può scatenarsi da un momento all'altro.

Il secondo. David Owen, leader socialdemocratico, da tempo uscito di scena, rompe il silenzio con una terribile intervista su "The New Statesman": la moneta unica distruggerà l'identità di questo paese.

Il terzo. La London School of Economics annuncia un dialogo che si terrà lunedì mattina tra Ralf Dahrendorf e Anthony Giddens. Si intitola "conversazione con un euroscettico". Dove euroscettico è il primo, un Lord liberal-progressista di origine tedesca ben conosciuto in Italia per i suoi scritti sul pensiero politico e sociale, l'autore della "quadratura" delle nuove politiche di riforma del welfare, mentre il secondo, Giddens, che dirige la famosa "Lse", è l'inventore di quel "centralismo radicale" che sta "al di là di destra e sinistra": in altre parole l'ideologia del Nuovo Labour. Sono entrambi vicini a Tony Blair e da Blair sono ascoltati. Cerchiamo con Dahrendorf di anticipare le sue "euroriflessioni".

Mentre era a Washington a parlare con Clinton di Saddam e altro, Tony Blair ha fatto uscire sul "Guardian" la proposta di creare una nuova organizzazione internazionale del centrosinistra. Lei sa bene, Lord Dahrendorf, quanta attenzione si dia a questi argomenti in Italia: l'Ulivo, la Cosa 2...

Leggo, leggo quello che si scrive in Italia, ma le confesso che sono davvero sorpreso che la proposta di Blair sia stata interpretata nella chiave del centrosinistra, perché il suo significato fondamentale è un altro: è quello di dire che occorre cercare una politica che stia "al di là di destra e sinistra". Si tratta di quella cosa che lui chiama "terza via". E' evidente che Blair sta cercando alleanze nel mondo ed ha trovato quel New Democrat che è Clinton,

da mettere accanto al New Labour. Ma è anche l'unico alleato che ha trovato. Non credo che in Europa ci sarà nessuno disposto ad accettare questo linguaggio, nessuno salvo forse il personaggio politico che gli è più vicino.

Vediamose indovino. Walter Veltroni. Forse Veltroni potrebbe accettare questo linguaggio. Ma nessuno è disposto a farlo in Germania, e tanto meno in Francia. Blair vorrebbe coinvolgere altri, ma non è facile trovare adepti al di fuori dell'area anglosassone.

Questa proposta non nasce anche dal disagio della Gran Bretagna per l'avanzare dell'unità eu-



### Internazionale di centro-sinistra? Nessuno ci crede

ropea? Non è anche un tentativo di uscire da una condizione - come ha scritto Garton Ash - "geopoliticamente non centrale"?

Si, ma voglio aggiungere, come cerco da tempo di spiegare, che i problemi britannici sono diversi da quelli della maggior parte degli altri paesi europei - non dell'Italia, lo sottolineo -, che hanno bisogno di spingere le loro politiche verso la flessibilità e il lato dell'offerta (supply side), mentre la Gran Bretagna deve muovere verso il lato della



### Il Welfare state è realmente in pericolo e può saltare

socialità (social side). E' un tipo diverso di problemi e in termini di agenda interna questo paese non è certamente centrale.

Lasciamo stare un momento lo specifico britannico. In generale non si può dire che il modello politico del centrosinistra è quello che meglio corrisponde ai problemi di governo di una società complessa?

Di questo sono sicuro. E in questo senso il programma di Blair è certo estremamente interessante e molto convincente.

E non può essere trasferito su



Rino Bianchi/Azimut

scala internazionale? Sarà difficile. Mi pare più probabile che si possano stabilire su quella base delle buone relazioni tra un numero limitato di individui, non un'organizzazione politica.

E qualcosa come un appuntamento fisso tra socialisti europei e democratici americani?

Guardi, voglio fare una rivelazione al suo giornale: in questo paese nessuno si è accorto di quella proposta e nessuno la sta discutendo. E' una idea che non sta davvero molto in alto nell'agenda.

Secondo lei a queste idee di centrosinistra corrisponde qualche nuovo tipo di politiche sociali?

Blair sostiene che se non viene intrapreso uno sforzo vero di riforma, da parte di quello che voi chiamate il "centrosinistra" e lui chiama "al di là di destra e sinistra", il welfare state è realmente in pericolo e può saltare del tutto. E qual è l'idea nuova? Essa consiste, nei termini di Blair, in una nuova combinazione tra reddito da trasferimenti fiscali, risparmi, sforzo volontario individuale. Questi sono i tre elementi fondamentali per lui: si tratta di una idea molto inglese che non andrà necessariamente a conquistare simpatie travolgenti nei paesi del continente europeo.

Ma è concretamente praticabile una combinazione di quei fattori?

In Gran Bretagna ci arriveremo, specialmente nel campo delle pensioni, ma non solo.

Lei ha parlato recentemente di

politiche sociali di una nuova fase, basate su una protezione universalistica dei minimi di reddito, salario di cittadinanza, imposizione negativa. E quest'ultima è la formula che lei preferisce, mi pare. Vedremo queste cose realizzarsi in Europa?

Ci sono molti modi di realizzare queste politiche. Quello che Mr. Blair sta considerando è un sistema americano di credito sulla imposta sul reddito che si chiama "negative income tax". E' una proposta molto complicata ma ci sono metodi di applicarla che la rendono seriamente possibile. Ora, sia detto per inciso, io non credo che nessuna di queste può diventare una politica europea perché le differenze tra i diversi paesi sono troppo grandi. Questi sistemi di intervento, congegnati per garantire maggiore flessibilità ed un minimo di reddito, possono diventare la base di una politica sociale britannica, possono essere interessanti anche per l'Italia, e un giorno forse potranno riguardare la Germania.

Vedo che sull'Europa lei rimane un leader del partito dei pessimisti.

Sono pessimista sugli effetti dell'unione monetaria, che secondo me divide l'Europa più che unirla e continuerà a dividerla in futuro.

Ma il suo pessimismo si applica al destino dell'Europa che comunque sta nascendo o all'idea stessa che cominci l'Europa unita?

Sono sicuro che qualcosa comincerà; sarà tuttavia qualcosa che esclude paesi molto importanti. Sarà qualcosa di molto impopolare e non farà del bene all'integrazione europea. Non aiuterà l'occupazione e neanche la crescita. E quando arriverà la delusione è perfettamente possibile che la gente non voglia saperne di proseguire.



### Irak: attenti non c'è una politica estera comune

Pensa che un eventuale attacco militare a Saddam avrà riflessi sull'Europa?

No, servirebbe solo a illustrare il fatto che non c'è una politica estera comune.

E il deciso appoggio di Blair a Clinton nel caso di un attacco è legato alla sua difficoltà europea?

No, credo che una definizione degli interessi di questo paese che li avvicina agli Stati Uniti abbia a che fare con l'immagine che gli inglesi hanno di se stessi, con il tradizionale ruolo britannico nel mondo piuttosto che con l'Europa. Ma questo

vale anche per gli altri paesi europei. Quando si arriva al nodo di questioni importanti in politica estera non esiste più l'Europa, ciascuno va per la sua strada.

La lezione dovrebbe almeno servire a costruire qualcosa di più in termini di visione comune nelle questioni internazionali.

Si ma è un cammino arduo. La Germania non ha chiesto il permesso a nessuno quando ha deciso la riunificazione, la Francia non ha chiesto il permesso a nessuno quando ha deciso di costituire l'area francofona come una entità organizzata. E quando l'Italia ha chiesto aiuto sulla questione degli immigrati c'è stato dappertutto un silenzio - come lo vogliamo chiamare? -

"assordante".

In qualche articolo recente mi è sembrato, Lord Dahrendorf, che lei fosse un po' più severo con Tony Blair. Oggi è stato più generoso.

Sono fortemente favorevole alle politiche di Blair, ma naturalmente credo che uno debba anche porre delle questioni. Sono un sostenitore di Blair che non rinuncia a pensare e che è parte della discussione e del discorso. Il quale discorso, al momento, è il più interessante in Europa.

Giancarlo Bosetti

### Per l'Ulivo nel 1997 75mila «adesioni»

Non un vero e proprio tesseramento ma una «campagna di adesione», che vuole essere una premessa per una «più decisa promozione per il 1998». Al 31 dicembre del '97 anche i comitati del movimento per l'Ulivo, come i partiti politici, hanno tirato le somme della prima campagna di adesione. Risultato: 75 mila iscritti, fra i quali Romano Prodi (che dei comitati è il presidente), Walter Veltroni, Antonio Di Pietro e quasi tutti i sindaci riconfermati dell'Ulivo. E i leader di Pds, Ppi e Verdi? «Il Sole che Ride» spiega all'agenzia Adnkronos il responsabile della campagna Giovanni Procacci - è stato sicuramente il più impegnato. Ma di certo i partiti più grandi della coalizione, nella stragrande maggioranza delle federazioni, non ci hanno dato una mano. Nella stragrande maggioranza delle federazioni hanno indotto i loro iscritti a non prendere, almeno per quest'anno, la doppia tessera. Per noi, comunque, non è stato un grande problema».

Ma Massimo D'Alema e Franco Marini hanno aderito? «Se qualcuno risponde Procacci - li ha iscritti o ha regalato loro una tessera può anche darsi. Anche se a me non risulta: ma un gesto di generosità è cosa ben diversa da una scelta di impegno...». Il risultato, comunque, non è stato negativo. «Non abbiamo fatto alcuna campagna pubblicitaria gridata: niente tv e grandi giornali. È stata volutamente - spiegano Procacci e la coordinatrice Marina Magistrelli - una campagna sottotono. Non era ancora il tesseramento dell'Ulivo. Voleva essere un monitoraggio preliminare della capacità di attrazione dei comitati. Ed è andata bene. La risposta c'è stata: soprattutto da quelle persone che si riconoscono nella alleanza di centrosinistra ma non in una delle forze politiche che la compongono».

«Nel '98 - assicura Procacci - faremo di più. E chiederemo di più partiti: c'è la convention programmatica, ci saranno gli organismi dirigenti. Non potrà più esserci un disimpegno politico...».

laia Forte,  
Enzo Moscato,  
Pina Cipriani,  
Consiglia Licciardi,  
Ida Rendano,  
Maria Nazionale,  
Maria Pia De Vito,  
Giacomo Rondinella  
cantano l'arte  
poetica  
e musicale  
di Totò.



## Femmena, tu sì' a cchiù bella femmena, te voglio bene e t'odio, nun te pozzo scurdà.

Un cd introvabile con alcuni brani inediti ed una maglietta dedicata al grande Totò: il modo migliore per celebrare i cent'anni del principe della risata.

CD AUDIO E T-SHIRT IN EDICOLA A LIRE 20.000



musica  
PU